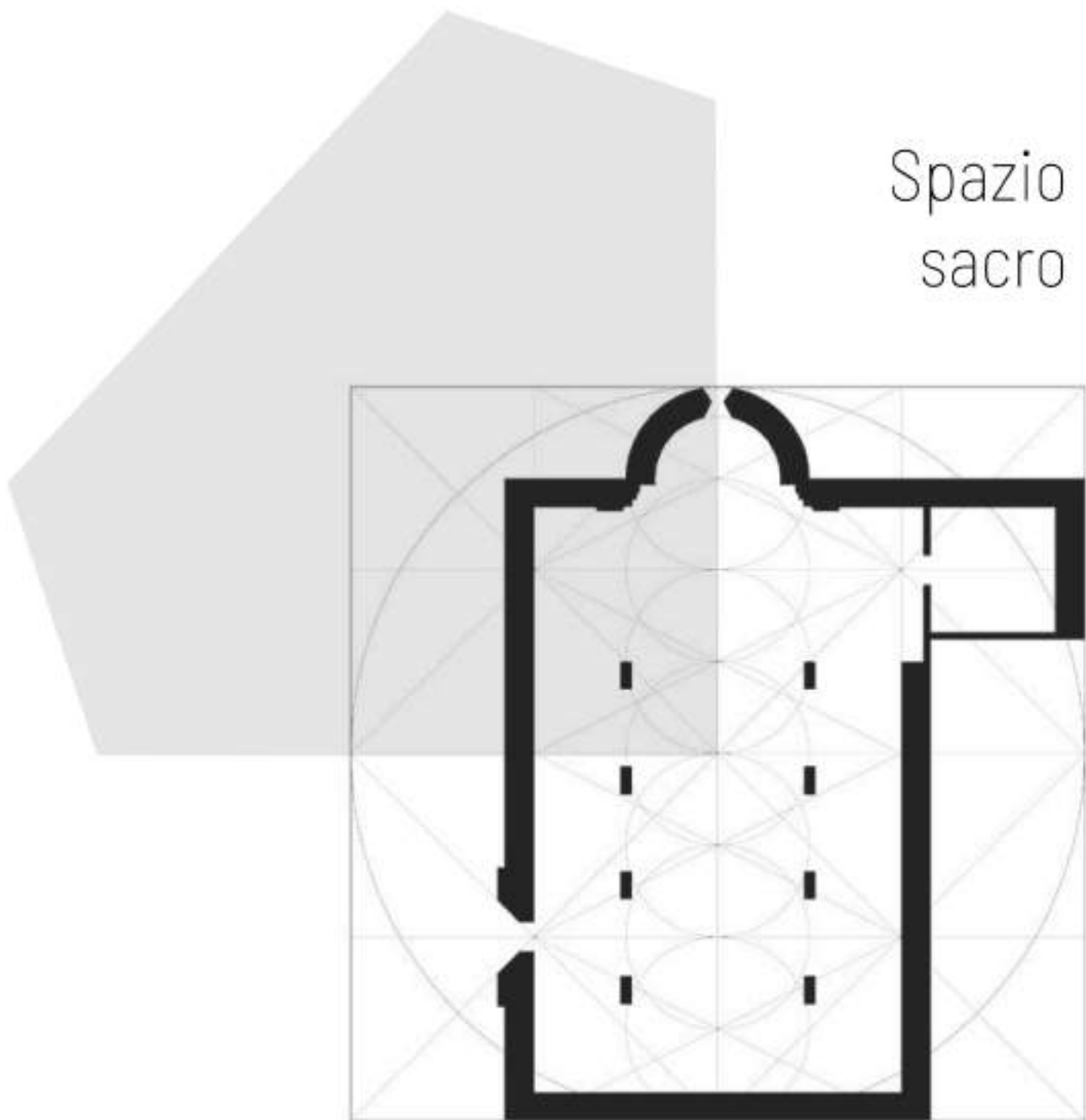


ARCIPELAGO 1-2024

Spazio
sacro



politecnica


MAGGIOLI
EDITORE

Arcipelago 02

Quaderni dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Grosseto

Spazio sacro

ISBN 978-88-916-7476-0

© Copyright 2024 degli Autori

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema di gestione qualità certificato ISO 9001:2015

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it e www.theplan.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2025 nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna (RN)

ARCIPELAGO 1-2024

in copertina

Schema della pianta in sezione aurea del Duomo di Sovana

Progetto editoriale

Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Grosseto

Codice Fiscale _ 92006170531

Indirizzo _ Via Tripoli 159, 58100 Grosseto

email _ architetti@grosseto.archiworld.it

pec _ oappc.grosseto@archiworldpec.it

telefono _ 0564 23045

fax _ 0564 23126

Consiglieri

Luciano Catoni

Cecilia Gentili

Ilaria Gentili

Stefano Giommoni

Sara Lotti

Cecilia Luzzetti

Andrea Marchi

Paolo Rusci

Andrea Scalabrelli

Comitato scientifico

Adolfo Francesco Lucio Baratta

Riccardo Butini

Vanessa Mazzini

Maria Concetta Zoppi

Comitato editoriale

Giulio Basili

Sabrina Martinozzi

Paolo Rusci

Andrea Scalabrelli

Copertine ed elaborazioni grafiche

Daniele Biagini

Alessio Fallani

Jac&Daniel

Realizzazione editoriale e stampa

MAGGIOLI EDITORE



ARCIPELAGO

1 - 2024

Spazio Sacro

Indice

Il progetto della chiesa nel tempo dei mercanti. <i>Paolo Zermani</i>	5
Dalla grotta al tempio. <i>Massimo Cardoso</i>	20
Ico Parisi e Santa Maria dell'Osa. «Percorrenza fotografica». <i>Anna Mazzanti</i>	26
Chiesa Nostra Signora di Lourdes a Follonica. <i>Giulio Basili</i>	40
Chiesa della Consolata, Punta Ala. <i>Riccardo Renzi, Paolo Rusci</i>	50
Dal tema della tenda al "giusto mezzo di piacevole modernità". <i>Marica Rafanelli</i>	58
Esperienze del territorio	70
<hr/>	
Intervista all'architetto Edoardo Milesi. <i>Andrea Marchi</i>	71
Il censimento delle chiese italiane. <i>Barbara Fiorini</i>	76
Gino Daviddi e l'esperienza di Nomadelfia. <i>Andrea Scalabrelli</i>	78
La cappella dell'Ospedale della Misericordia di Grosseto. <i>Cecilia Luzzetti</i>	80
La realizzazione della Chiesa della Maremma: la Basilica del Sacro Cuore di Gesù. <i>Gianluca Egisti</i>	82

Chiesa Nostra Signora di Lourdes a Follonica.

Giancarlo e Luigi Bilocchi, Roberto Monsani, Lisindo Baldassini.

Giulio Basili

La bellezza toscana fatta di precisione e di rigore, descritta da Guido Piovene nel suo straordinario *Viaggio in Italia*, quel paesaggio «netto e intellettuale che sembra disegnato come perfetta cornice della vita dell'uomo»¹, lascia improvvisamente spazio, nelle parole dell'autore, al suo arrivo in Maremma, ad una amarezza e ad una ruvidità non solo del contesto paesaggistico ma anche degli abitanti che popolano queste terre ancora in parte insalubri fino ai primi decenni del secolo scorso.

Questa parte di Toscana ha sempre avuto un legame indissolubile tra terra e vita e l'identità della città di Follonica è senza dubbio legata alla sua geografia e al suo recente sviluppo urbanistico.

Il golfo che accoglie l'abitato è posto ai limiti della valle tra le Colline Metallifere e il Mar Tirreno di fronte all'Isola d'Elba. Anche se la storia di Follonica come *civitas* inizia di fatto nell'Ottocento, il territorio che la circonda è stato popolato fin dall'antichità dagli Etruschi che ne hanno segnato il carattere e che ne rappresentano la memoria. Leopoldo II di Lorena, ultimo Granduca di Toscana, eresse qui le sue Reali e Imperiali Fonderie, facendo diventare la lavorazione del ferro e dei suoi derivati, soprattutto la ghisa, la più importante attività economica e culturale, proprio in continuità con la tradizione etrusca.

Durante tutta la seconda metà del Novecento si è assistito ad una evoluzione ed ad una antropizzazione di molte parti della provincia di Grosseto e Follonica è un esempio di città sviluppatasi pressoché interamente in quegli anni, in bilico tra una agognata modernità e una difficile armonia con il paesaggio costiero. Fu Luciano Bianciardi nel suo *Il lavoro culturale* a teorizzare, provocatoriamente, come nella provincia della Maremma toscana del dopo Seconda Guerra Mondiale, il senso vero della città fosse nella sua periferia, nel rifiuto di un'origine nobile e nel suo carattere inclusivo «verso la gente di tutti i paesi»², che durante i mercati e le fiere si mischiava agli «omaccioni»³ che popolavano le campagne.

Lo studio composto dagli architetti Giancarlo e Luigi Bilocchi, Roberto Monsani e dall'ingegnere Lisindo Baldassini, soprattutto durante gli anni Sessanta e Settanta, ha lavorato a vari complessi residenziali nel Comune di Follonica e alla progettazione di interessanti

ville, nella località di Roccamare, nel Comune di Castiglione della Pescaia dove, soprattutto in queste ultime, si può ritrovare un'interessante idea di spazialità aperta in stretta connessione con l'ambiente naturale circostante, anche attraverso l'uso di materiali moderni che infondono a queste costruzioni un carattere di estrema leggerezza. Non è facile ritrovare in questa 'maniera' che caratterizza il lavoro dei 3BM una assonanza con la scuola fiorentina di quegli anni, che, essendo estremamente poliedrica, dipendeva molto spesso dalle differenti personalità dei vari architetti, tuttavia alcune affinità si possono riscontrare con il lavoro di Italo Gamberini e con il suo modo di 'esporre' la struttura dell'edificio facendola diventare vero e proprio motivo della composizione.

In uno dei quartieri di Follonica, nati proprio negli anni Sessanta, detto dei 'Palazzi Rossi', lo studio realizza, oltre al centro residenziale e commerciale la nuova Chiesa di Nostra Signora di Lourdes.

Il tema del sacro, inedito per gli autori, è affrontato in modo sorprendente.

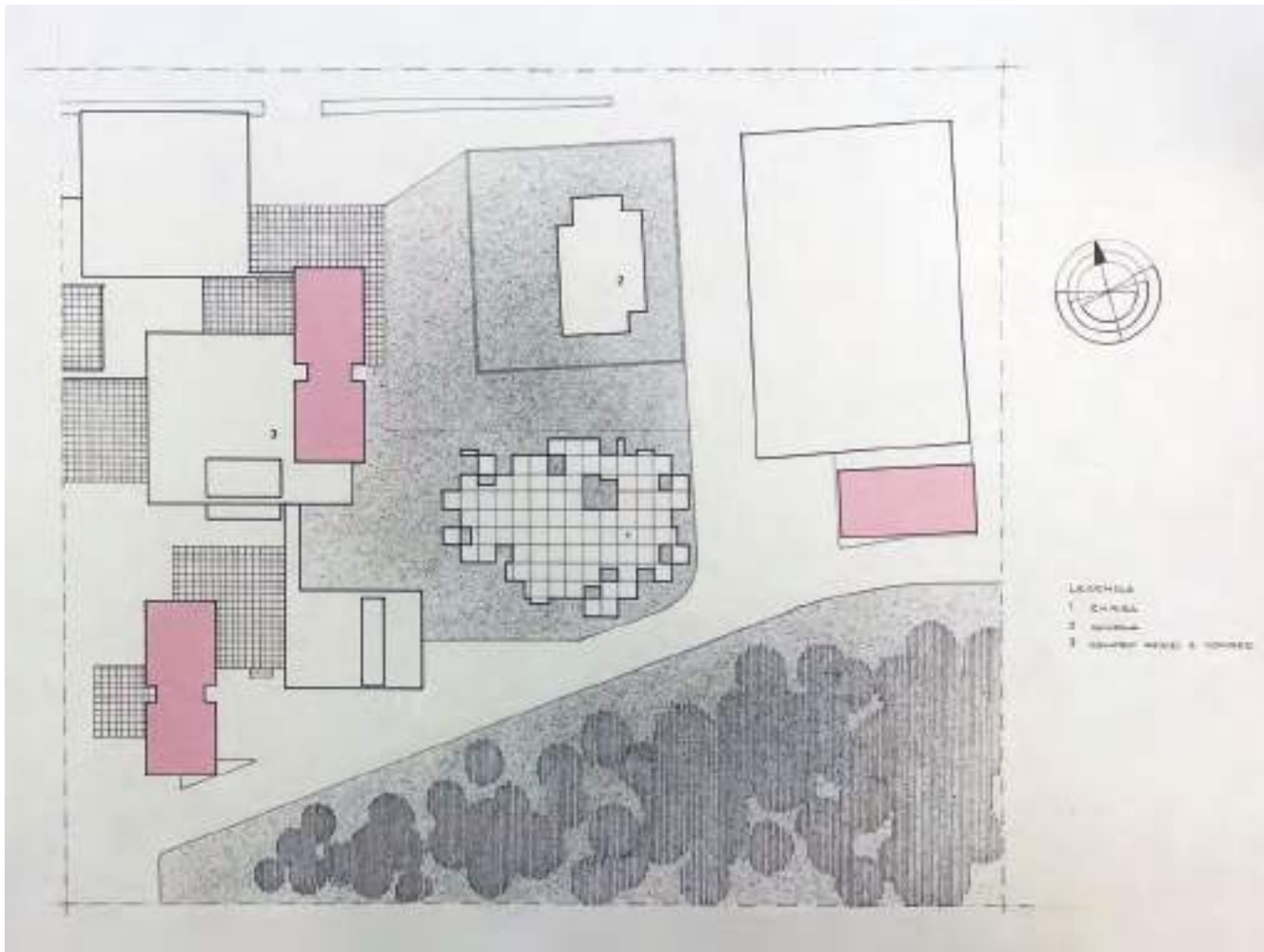
L'edificio religioso che per sua natura dovrebbe rappresentare l'elemento più importante della composizione urbana e accentrare su di sé la prospettiva dello spazio circostante è pensato, vista l'impossibilità di competere dimensionalmente e soprattutto in altezza con gli edifici circostanti, come una sorta di piastra che sta alla base e al centro del nuovo insediamento, riacquistando così una certa importanza gerarchica. Anche la copertura, disegnata non unitaria ma frastagliata dal modulo quadrato di base di 3,5 metri, sembra concepita per essere vista dall'alto come se fosse il quinto prospetto dell'edificio, quello più importante.

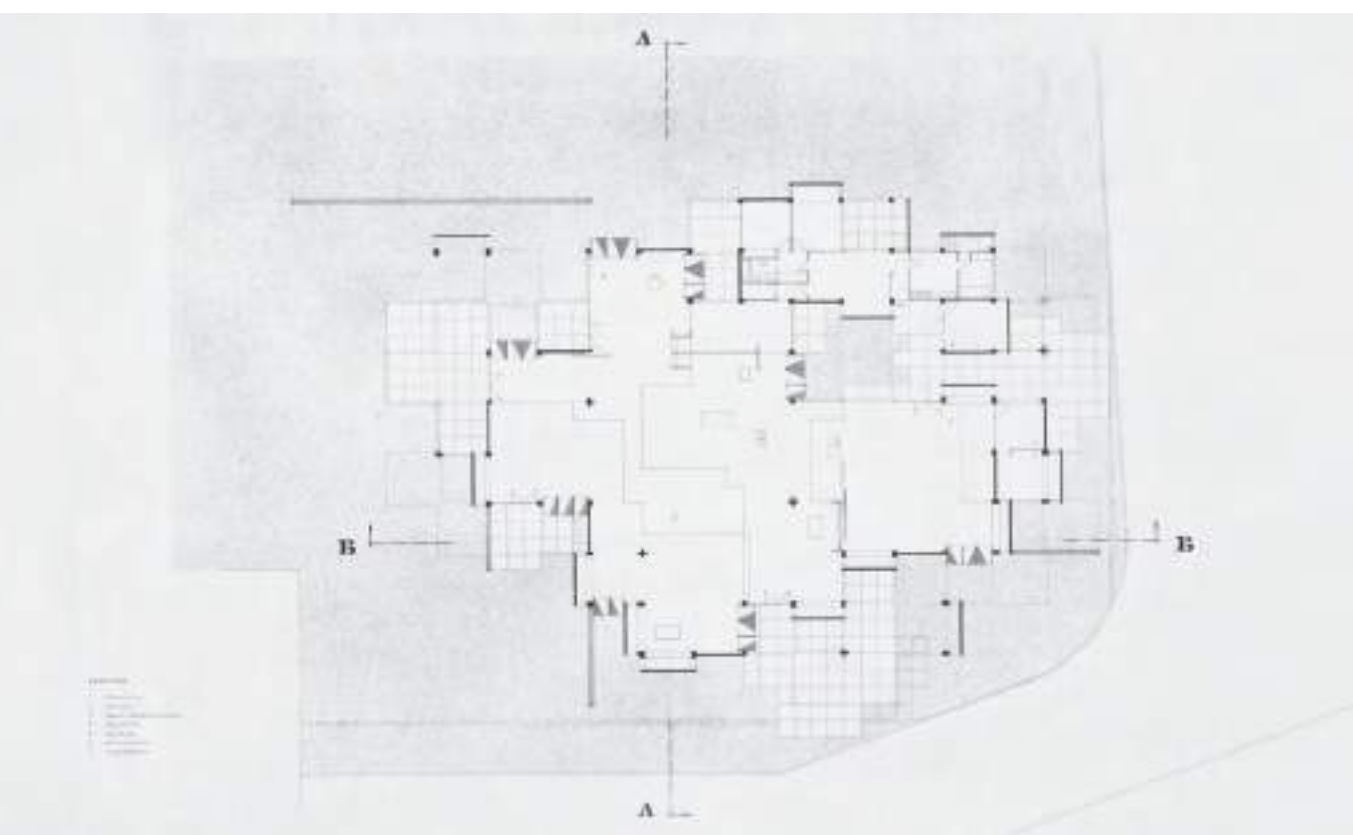
Questo rapporto articolato con l'ambiente circostante è ulteriormente rimarcato dalla pianta impostata sul medesimo modulo che si sfrangia sui lati esterni divenendo ad una forma irregolare che a sua volta si riverbera sui prospetti con un'alternanza di pieni e vuoti sfalsati, consentendo un libero svilupparsi degli spazi, in un gioco di aperture e chiusure dei piani di schermo fra di loro perpendicolari e paralleli che fungono da quinte indipendenti.

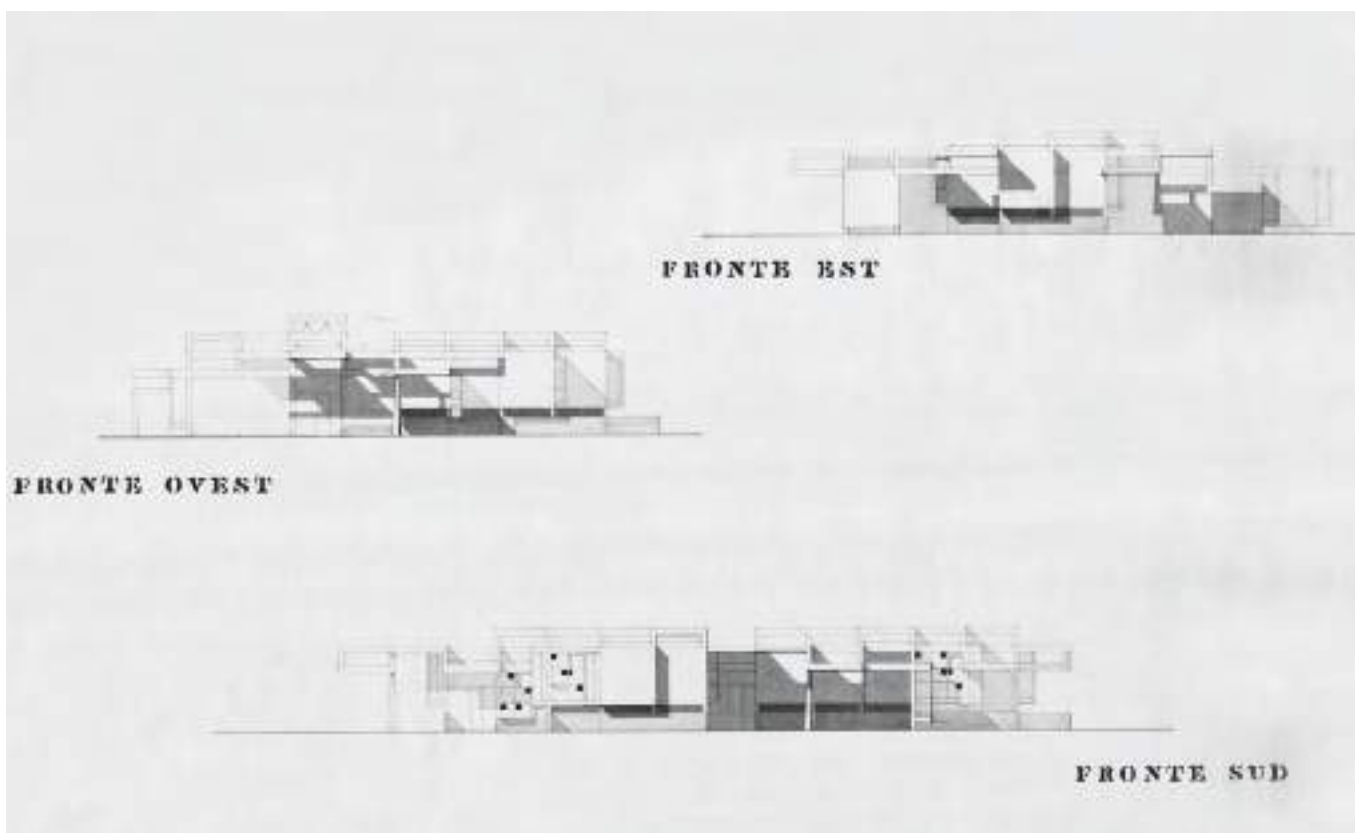
1 Guido Piovene, *Viaggio in Italia*, Baldini&Castoldi, 1993.

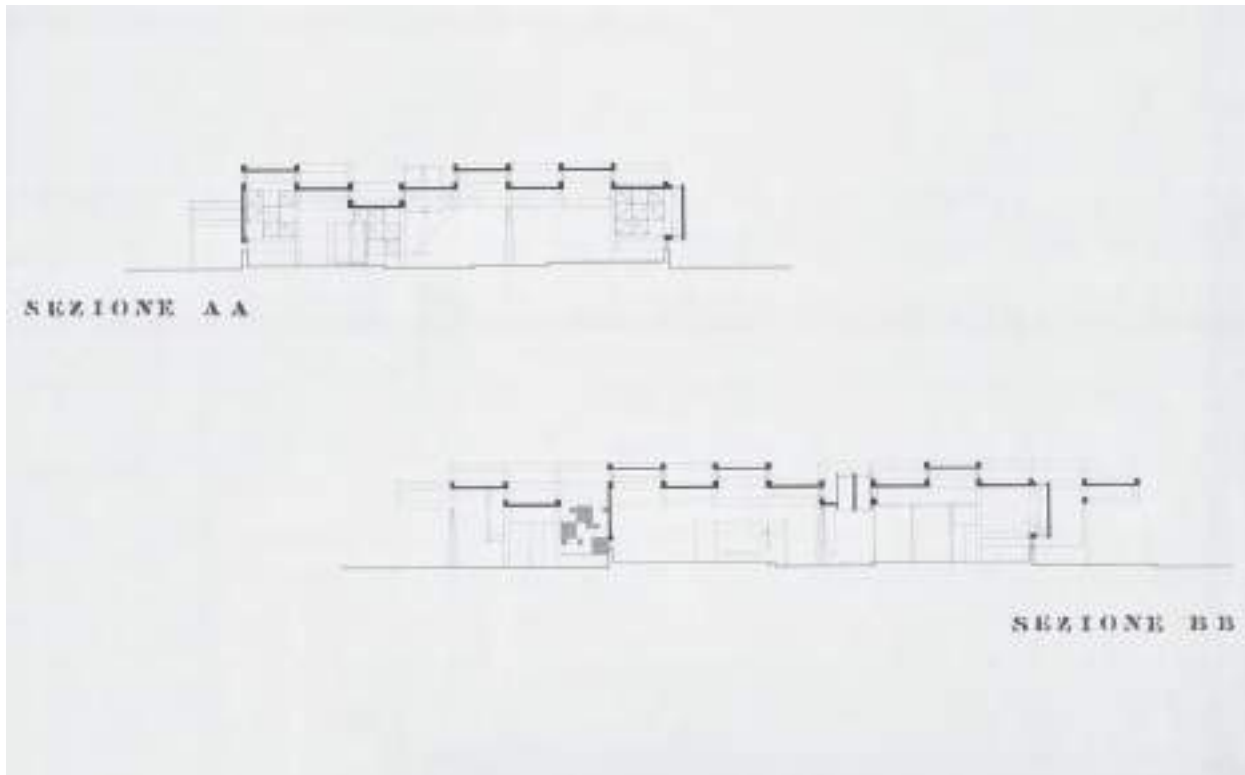
2 Luciano Bianciardi, *Il lavoro culturale*, Feltrinelli, seconda edizione nell'"Universale Economica", 2007, pag.15. La prima edizione de *Il lavoro culturale* è del 1957 sempre edita da Feltrinelli.

3 Ibidem, pag.16.









In sezione lo sfaldamento, impostato su tre altezze differenti che si ripetono alternandosi, delle lastre piane di cemento insieme alle diverse quote di calpestio delle pavimentazione, è utile non solo all'individuazione delle varie destinazioni d'uso degli ambienti ma anche a far entrare la luce naturale che è la vera protagonista dello spazio sacro, un'interno che nelle intenzioni dei progettisti sembra quasi si debba espandere all'esterno senza soluzione di continuità.

I pannelli orizzontali di copertura in cemento bianco faccia a vista, con la struttura delle travi reticolari sempre in cemento che li sostengono e gli elementi puntuali della struttura verticale si protendono all'esterno creando oggetti utili a proteggere le facciate ed ad individuare gli ingressi.

Il complesso parrocchiale, comprende l'aula principale posta al centro dell'organismo architettonico con ai lati, il battistero, una sala per riunioni e conferenze con attigue salette e l'abitazione del Parroco. Nell'aula l'altare maggiore è posto in modo da permettere ai fedeli di riunirsi vicini al sacerdote nella celebrazione della Santa Messa e nelle funzioni più importanti anche l'attigua sala per riunioni può venire a far parte dell'aula per la liturgia, creando un ambiente più ampio. Gli architetti dedicano molte tavole di progetto all'ideazione di un campanile a vela impostato sempre sul medesimo modulo che poi sarà successivamente sostituito da uno in struttura metallica reticolare.

La costruzione della chiesa è stata molto travagliata e si è protratta per molti anni, ad oggi appare completamente trasfigurata in molti dei suoi caratteri peculiari rispetto alle poche immagini d'epoca, restituendoci una percezione degli interni e degli esterni completamente falsata, con i vetri posti tra le lastre di cemento della copertura dipinti,

che inevitabilmente indeboliscono il tema della luce naturale che entra dalla copertura, i pilastri di acciaio rivestiti in legno, le facciate intonacate che nascondono il cemento faccia a vista. L'esterno è delimitato da una ringhiera in ferro che chiude gli spazi tutti attorno alla chiesa inizialmente pensati come pubblici e che dovevano richiamare alla mente il significato autentico del sagrato.

Gli aspetti più interessanti del progetto rimangono fissati nei numerosi disegni conservati presso l'archivio Monsani che restituiscono una immagine inedita e non convenzionale dello spazio sacro affidata soprattutto a pochi ma distinguibili elementi: l'assenza di una facciata principale, la spazialità interna di ridotte dimensioni soprattutto in altezza, l'apparente non definizione degli spazi e delle loro funzioni, che confermano la volontà degli architetti di attingere ad un carattere architettonico che si potrebbe definire 'domestico', volendo apparentemente nascondersi tra la vegetazione e i pini e ricercando una difficile fusione tra artificio e natura.



Pg. 41

Pianta generale. Archivio Bicocchi.

Pg. 42

Pianta. Archivio Monsani.

Pg. 43-44

Sezioni e prospetti. Archivio Monsani.

Pg. 45

Foto del modello di progetto. Archivio Monsani.

Particolare del campanile. Archivio Monsani.

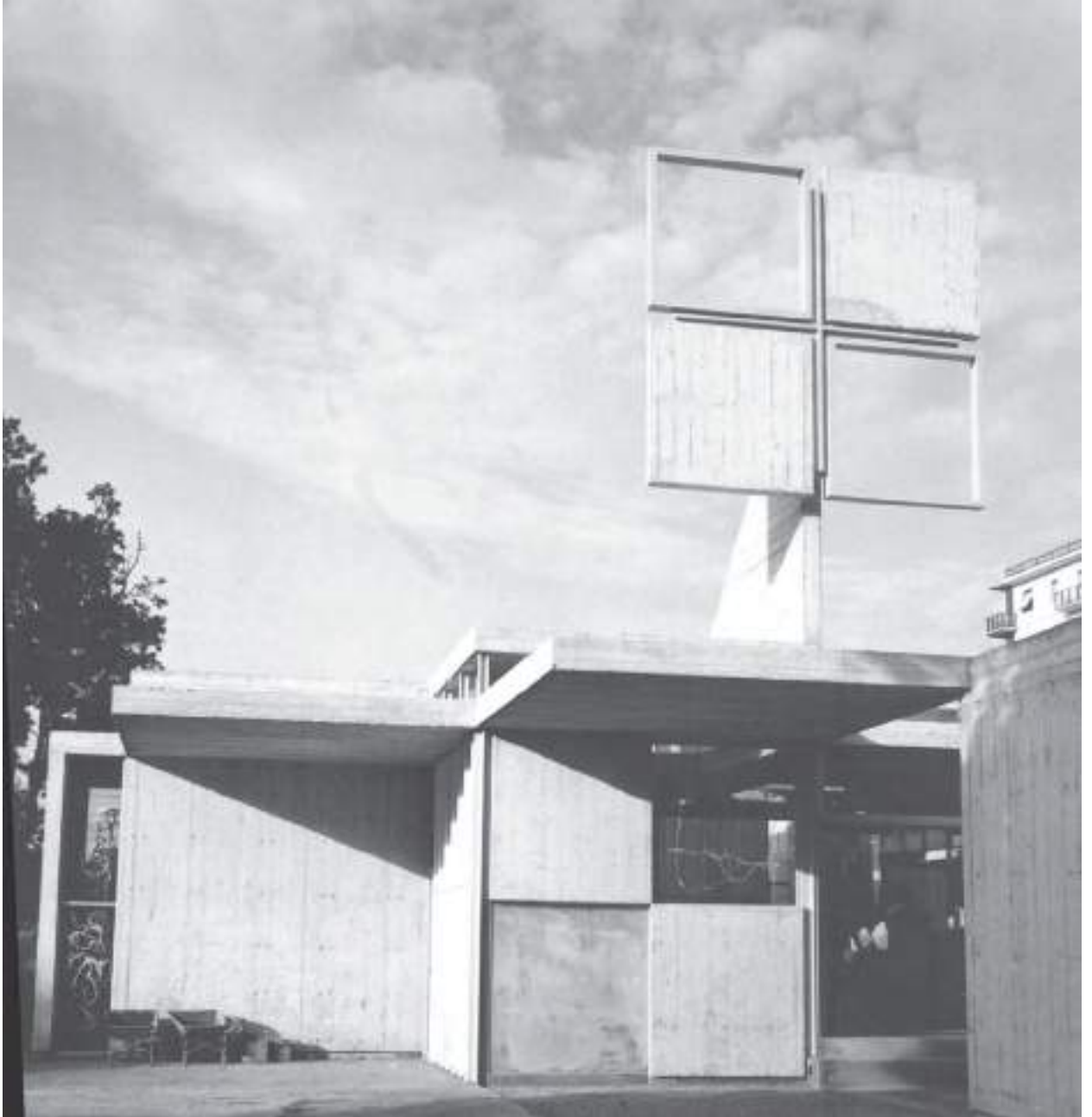
Pg. 46

Interno. Archivio Monsani.

Pg. 47-48-49

Esterno. Archivio Monsani.









Progetto editoriale

Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Grosseto

Codice Fiscale: 92006170531 - Indirizzo: Via Tripoli 159, 58100 Grosseto

email: architetti@grosseto.archiworld.it - pec: oappc.grosseto@archiworldpec.it

telefono: 0564 23045 - fax: 0564 23126

Consiglieri

Luciano Catoni

Cecilia Gentili

Ilaria Gentili

Stefano Giommoni

Sara Lotti

Cecilia Luzzetti

Andrea Marchi

Paolo Rusci

Andrea Scalabrelli

Comitato scientifico

Adolfo Francesco Lucio Baratta

Riccardo Butini

Vanessa Mazzini

Maria Concetta Zoppi

Comitato editoriale

Giulio Basili

Sabrina Martinuzzi

Paolo Rusci

Andrea Scalabrelli

Copertine ed elaborazioni grafiche

Daniele Biagini

Alessio Fallani

Jac&Daniel

in copertina
**Schema della pianta in sezione
aurea del Duomo di Sovana**

ISBN 978-88-916-7476-0



9 788891 674760

€ 14,00

ARCIPELAGO 02
Quaderni dell'Ordine degli Architetti P.P.C.
della Provincia di Grosseto

**ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE**